



La Santa Sede

***DISCORSO DEL SANTO PADRE FRANCESCO
AGLI ADERENTI AL MOVIMENTO APOSTOLICO CIECHI (MAC)
E ALLA PICCOLA MISSIONE PER I SORDOMUTI***

*Aula Paolo VI
Sabato, 29 marzo 2014*

Video

Cari fratelli e sorelle, benvenuti!

Saluto il Movimento Apostolico Ciechi, che ha promosso questo incontro in occasione delle sue Giornate della Condivisione; e saluto la Piccola Missione per i Sordomuti, che ha coinvolto molte realtà dei sordi in Italia. Ringrazio per le parole rivolte dai due responsabili; ed estendo il mio saluto ai membri dell'Unione Italiana Ciechi e Ipovedenti che partecipano a questo incontro.

Vorrei fare con voi una breve riflessione a partire dal tema “*Testimoni del Vangelo per una cultura dell'incontro*”.

La prima cosa che osservo è che questa espressione termina con la parola “incontro”, ma all’inizio presuppone *un altro incontro, quello con Gesù Cristo*. In effetti, per essere testimoni del Vangelo, bisogna aver *incontrato* Lui, Gesù. Chi lo conosce veramente, diventa suo testimone. Come la Samaritana – abbiamo letto domenica scorsa –: quella donna incontra Gesù, parla con Lui, e la sua vita cambia; lei torna dalla sua gente e dice: “Venite a vedere uno che mi ha detto tutto quello che ho fatto, forse è il Messia!” (cfr Gv 4,29).

Testimone del Vangelo è uno che ha incontrato Gesù Cristo, che lo ha conosciuto, o meglio, si è sentito *conosciuto da Lui*, riconosciuto, rispettato, amato, perdonato, e questo incontro lo ha toccato in profondità, lo ha riempito di una gioia nuova, un nuovo significato per la vita. E questo traspare, si comunica, si trasmette agli altri.

Ho ricordato la Samaritana perché è un esempio chiaro del tipo di persone che Gesù amava incontrare, per fare di loro dei testimoni: *persone emarginate, escluse, disprezzate*. La samaritana lo era in quanto donna e in quanto samaritana, perché i samaritani erano molto disprezzati dai giudei. Ma pensiamo a tanti che Gesù ha voluto incontrare, soprattutto persone segnate dalla *malattia* e dalla *disabilità*, per guarirle e restituirle alla piena dignità. E' molto importante che proprio queste persone diventano testimoni di un nuovo atteggiamento, che possiamo chiamare *cultura dell'incontro*. Esempio tipico è la figura del cieco nato, che ci verrà ripresentata domani, nel Vangelo della Messa (Gv 9,1-41).

Quell'uomo era cieco dalla nascita ed era emarginato in nome di una falsa concezione che lo riteneva colpito da una punizione divina. Gesù rifiuta radicalmente questo modo di pensare – che è un modo veramente blasfemo! - e compie per il cieco “l'opera di Dio”, dandogli la vista. Ma la cosa notevole è che quest'uomo, *a partire da ciò che gli è accaduto*, diventa testimone di Gesù e della sua opera, che è *l'opera di Dio*, della vita, dell'amore, della misericordia. Mentre i capi dei farisei, dall'alto della loro sicurezza, giudicano sia lui che Gesù come “peccatori”, il cieco guarito, con semplicità disarmante, difende Gesù e alla fine professa la fede in Lui, e condivide anche la sua sorte: Gesù viene escluso, e anche lui viene escluso. Ma in realtà, quell'uomo è entrato a far parte della nuova comunità, basata sulla fede in Gesù e sull'amore fraterno.

Ecco due culture opposte. La cultura dell'incontro e la cultura dell'esclusione, la cultura del pregiudizio, perché si pregiudica e si esclude. La persona malata o disabile, proprio a partire dalla sua fragilità, dal suo limite, può diventare testimone dell'incontro: l'incontro con Gesù, che apre alla vita e alla fede, e l'incontro con gli altri, con la comunità. In effetti, *solo chi riconosce la propria fragilità, il proprio limite può costruire relazioni fraterne e solidali*, nella Chiesa e nella società.

Cari amici, vi ringrazio di essere venuti e vi incoraggio ad andare avanti su questa strada, in cui già camminate. Voi del Movimento Apostolico Ciechi, facendo fruttificare il carisma di Maria Motta, donna piena di fede e di spirito apostolico. E voi della Piccola Missione per i Sordomuti, nella scia dal venerabile Don Giuseppe Gualandi. E tutti voi, qui presenti, lasciatevi incontrare da Gesù: solo Lui conosce veramente il cuore dell'uomo, solo Lui può liberarlo dalla chiusura e dal pessimismo sterile e aprirlo alla vita e alla speranza.

Parole pronunciate dal Santo Padre prima di impartire la Benedizione Apostolica ai presenti:

E adesso guardiamo la Madonna. In Lei è stato grande il primo incontro: l'incontro tra Dio e l'umanità. Chiediamo alla Madonna che ci aiuti ad andare avanti in questa cultura dell'incontro. E la preghiamo con *l'Ave Maria*.

Copyright © Dicastero per la Comunicazione - Libreria Editrice Vaticana